

Lazio Oggi

Publicazione Quindicennale della FEDELAZIO
dal 1998 in Argentina - Anno XVI - Mar del Plata
N° 279, 25 aprile 2014 - Precio del ejemplar \$0,80



Regione Lazio Fedelazio



Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

www.fedelazio.org

ALLO STUDIO DELLA
FARNESINA UN
PROVVEDIMENTO PER
TAGLIARE I COMITES/
FARINA (PD): IDEA
SBAGLIATA IN OPPORTUNA
E INEFFICACE



RETE CONSOLARE:
IL NUOVO TESTO DELLA
MOZIONE DEI
SENATORI
ELETTI ALL'ESTERO

Lazio Oggi

FEDELAZIO

Federazione di Associazioni Laziali in Argentina

Rodriguez Peña N° 3455 - Mar del Plata (7600) - Tel: +54 223 475 7470
laziooggi@yahoo.com.ar - laziooggi@gmail.com

www.fedelazio.org

Fedelazio

Direttore

Santiago Laddaga

Redazione

Commissione di giovani

Edizione

Gustavo Velis - FEDELAZIO (Federazione delle Associazioni Laziali dell'Argentina)

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press,
Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emi-
grazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

CENTRO LAZIALE MARPLATENSE



REGIONE LAZIO
FEDELAZIO

INFORMAZIONI: JUJUY 2432, PLANTA BAJA "A"
(0223) 155594273

NORI (INPS) AL COMITATO DELLA CAMERA/ FEDI (PD): LO SCAMBIO D'INFORMAZIONI UNICO VERO STRUMENTO PER MIGLIORARE I SERVIZI

Roma - “L’audizione del Direttore Generale dell’INPS Mauro Nori, in sede di Comitato per gli italiani nel mondo della Commissione Affari esteri della Camera, ci consente di fare il punto sulla situazione complessiva della tutela dei connazionali nel mondo”.

Queste le riflessioni di Marco Fedi, deputato Pd eletto in Australia, secondo cui “ad una positiva ma ancora timida ripresa delle ratifiche di Convenzioni bilaterali di sicurezza sociale, tra cui spiccano quelle con Israele, anche se ancora parziale, Nuova Zelanda e Canada, non hanno ancora fatto passi in avanti le ratifiche con i Paesi di immigrazione verso l’Italia. Un segnale – commenta – questo di scarsa attenzione al tema dei diritti dei lavoratori e dei migranti”.

“Da un lato – continua Fedi – si continua a penalizzare i cittadini con norme come la ritenuta sui bonifici dall’estero verso l’Italia, dall’altro, si è ancora in forte ritardo sia con le convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali, alcune in attesa di modifiche e chiarimenti, che nello scambio di informazioni, unico vero strumento per migliorare i servizi e la lotta all’evasione. In questa partita, l’INPS deve continuare ad essere un Istituto che pone lo scambio di informazioni al primo posto impegnandosi a raggiungere accordi con tutti i Paesi con i quali sono in vigore



Convenzioni internazionali”.

Secondo il parlamentare, dunque, “molto occorre fare per quanto concerne il miglioramento dei servizi. Il pagamento delle pensioni, ad esempio, ancora oggi soffre a causa della carenza di informazioni quali il cambio adottato, gli importi esatti in euro e in valuta locale, il cognome anche da coniugata sia sui bonifici che sugli assegni, la rapida cancellazione e la nuova emissione di bonifici o assegni non incassati. Accanto a questi problemi tecnici di facile soluzione, che però attengono alla sfera della piena trasparenza, vi è ancora la questione della informazione sugli indebiti”.

“Pensionati e patronati – sottolinea – chiedono prontezza e precisione nella verifica dei redditi, informazioni chiare e precise con data d’inizio recupero, importo complessivo da recuperare e mensile da porre in recupero, oltre alla data di ripristino del rateo di pensione ordinario. Un prospetto di questo tipo eviterebbe molti ricorsi e

tanto lavoro. I miglioramenti sulla verifica dell’esistenza in vita hanno risolto molte problematiche, ma davvero occorre lavorare per rendere sempre più efficace e meno coercitivo il regime di verifica. Il tema delle pensioni INPDAP si pone oggi con nuova attenzione. Recentemente ho interrogato il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali per capire se davvero siano ancora oggi legittime le distinzioni tra pubblico e privato in regimi di fatto equiparati, sia in relazione alle Convenzioni di sicurezza sociale che fiscali, intervenendo anche nella eventuale modifica del modello OCSE”.

Per Fedi, infine, è “importante segnalare come il ruolo dei Patronati debba essere ulteriormente valorizzato attraverso un riconoscimento dei nuovi carichi di lavoro, anche all’estero, come la stampa del CUD o la richiesta di comunicazione dei redditi. Credo sia utile e necessario continuare l’approfondimento tematico con l’INPS e con tutte le amministrazioni competenti”.

MERLO: NON APPOGGEREMO UN GOVERNO CHE CHIUDE I CONSOLATI

Buenos Aires - “Sembrava che ci fosse un certo entusiasmo per il nuovo governo presieduto da Matteo Renzi e, invece, pochi giorni fa il Movimento Associativo Italiani all’Estero presieduto da Ricardo Merlo ha annunciato che passa all’opposizione”. Il settimanale di Marco Basti Tribuna Italiana, uscito oggi con il nuovo numero, ha chiesto al deputato quale sia il motivo di questa scelta.

“Inizialmente”, spiega Merlo, “dal dialogo avuto con lui quando il MAIE è stato convocato per le consultazioni per la formazione del nuovo governo, ci è sembrato aperto e disponibile. Ma poi nel suo discorso programmatico e nelle sue dichiarazioni successive, non ha dato alcuna segnale, nessun riferimento agli italiani all’estero. A questo si aggiunge il fatto che il nuovo ministro degli Esteri, Federica Mogherini, ha firmato il decreto che dispone la chiusura di altre sedi all’estero, tra ambasciate, consolati e Istituti Italiani di Cultura, senza fare ulteriori consultazioni come ci si aspettava, con esponenti del Parlamento e del mondo degli italiani all’estero. Si tratta di gesti e di atteggiamenti che per noi sono molto negativi. Il MAIE non può appoggiare e non appoggerà un governo che chiude i consolati”.

Di seguito il testo integrale della lunga intervista di tribuna Italiana a Ricardo Merlo.

D. Alcuni hanno fatto ironia sul vostro passaggio all’opposizione, sostenendo che con due deputati e un senatore si tratta di un gesto quasi ininfluente...

R. Cominciamo col dire che la politica si fa anche con gesti, con testimonianze. Ma ricordiamo inoltre che il governo Renzi al Senato si regge su una maggioranza di sette senatori. Oggi ha un senatore in meno e quindi c’è poco da scherzare. D’altra parte, a poco a poco, il nostro ruolo, che una volta era solo testimoniale, comincia ad essere maggiormente preso in considerazione. Ogni volta che si fa un nuovo governo, siamo convocati dal Quirinale per le consultazioni del Presidente della Repubblica e poi, quando l’incarico



di formare un nuovo governo viene affidato ad una persona, come è stato nei casi di Monti, di Letta e di Renzi, siamo convocati come gruppo parlamentare per esprimere i nostri pareri e avanzare le nostre proposte. E in quegli incontri e nelle dichiarazioni di voto in Aula siamo gli unici a parlare degli italiani all’estero. Oggi siamo una realtà nel Parlamento e nella politica italiana. Siamo una piccola forza che sta crescendo, che può essere utile nella formazione di un governo e che lavora in favore di una politica che tenga conto degli italiani all’estero.

D. Cosa sta succedendo nella politica italiana? Renzi davvero cambierà le cose?

R. La politica italiana sta vivendo un momento di transizione. Oggi la politica sta cercando di riformare il sistema istituzionale, cambiando il Senato, facendo della Camera l’unico ramo in grado di votare la fiducia e con una serie di prerogative che metterebbero fine al bicameralismo perfetto che abbiamo oggi e che non consente al Paese di fare le modifiche che sono necessarie. Se si faranno queste riforme istituzionali alle quali si sta lavorando, l’Italia avrà un sistema politico istituzionale stabile e sarà in condizioni di fare tante riforme che oggi sono necessarie.

D. Ma se il Senato non sarà più eletto a suffra-

gio universale, ma sarà costituito da rappresentanti delle regioni, noi italiani all'estero vedremo diminuita la nostra rappresentanza?

R. Anzitutto si parla della possibilità che la Circoscrizione Estero possa essere considerata un'altra regione. Ma ad ogni modo la nostra rappresentanza se, come si prevede, continuerà ad essere di 12 deputati, ne uscirà rafforzata, perché è prevista anche la diminuzione del numero di deputati.

D. Poco tempo fa il MAIE aveva proposto alle altre forze politiche che hanno parlamentari eletti all'estero di costituire un solo gruppo parlamentare, ma sembra che l'idea non è stata accettata...

R. Dall'inizio, da quando è nato il nostro movimento, noi ci occupiamo dei temi che riguardano gli italiani all'estero, di promuovere i rapporti con questa realtà con la quale l'Italia ha tutto da guadagnare. Altre forze politiche, forse perché non sono nate all'estero, in seno alle nostre comunità, non hanno né questa sensibilità, né questo interesse e nemmeno questo impegno. Sono legate agli schemi politici romani, ai loro ragionamenti e per questo al momento di votare, di scegliere tra una decisione che può danneggiare gli italiani all'estero e l'ubbidienza al partito, scelgono quest'ultima. Proprio per questo il MAIE non solo è guardato con grande interesse e rispetto, ma sta crescendo proprio in quei Paesi che tradizionalmente venivano considerati un feudo dei partiti romani, come in Svizzera, in Germania, a Londra. La gente è interessata alla nostra proposta ed è pronta a impegnarsi per lavorare nel MAIE. E a dimostrarlo è il fatto che i congressi che stiamo facendo in vari Paesi europei accolgono un pubblico numeroso ed entusiasta, come è stato a Sangallo, in Svizzera, nel mese di febbraio scorso come prima era stato a Londra e come vediamo che sarà a Ginevra. Questo entusiasmo ci porta a decidere di correre alle prossime elezioni euro-

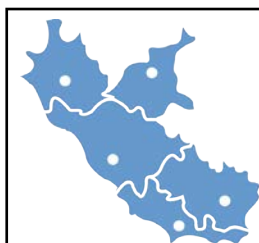
pee. Infatti, abbiamo fatto un'alleanza, esclusivamente elettorale, con il movimento "Io cambio", associata al simbolo MAIE. È una lista rappresentata da personalità politiche, tra le quali anche un parlamentare europeo, l'on. Claudio Morganti e molti altri della società civile. Nelle liste comuni il MAIE presenterà anche i propri candidati, italiani residenti in Europa, e il proprio programma, in piena autonomia. Anche se solo testimoniale, la nostra partecipazione alle elezioni europee è un buon segnale che un movimento politico, presente nel Parlamento Italiano già da 6 anni, vincente in due elezioni politiche italiane, partecipi a una competizione elettorale europea, che, tra l'altro, eleggerà per la prima volta il presidente del principale organo esecutivo dell'Unione. Proporremo agli elettori il nostro programma, cercheremo di portare in Europa le nostre proposte e soprattutto una rappresentanza degli italiani nel mondo. Ma lo stesso entusiasmo lo abbiamo ritrovato negli



Giuseppe Paterno
Direttore generale
G.paterno@forcopim.com
Mobile 3381641726

Sede legale
Via Milano, 14 - 21052 Busto Arsizio (VA)
Tel +39 0331620096 Fax +39
0331621143

Sedi operative
Via Sicilia, 65 - 85100 Potenza
Tel/Fax +39 0971 34692
Via Compania, 26 - 80146 Napoli
Tel/Fax +39 081 288088



**Associazione
Culturale Laziale
"Mar y Sierras"**

Stati Uniti, durante il congresso che abbiamo fatto a Newark, in Australia dove è forte la nostra presenza e continuiamo a crescere e a destare interesse e anche tra i giovani nuovi emigrati, come è dimostrato anche dall'interesse che sul nostro progetto hanno dimostrato gli italiani in Dubai o tra i giovani emigrati in Barcellona.

D. E in America Latina?

R. Nel nostro continente abbiamo fatto il massimo in quanto a crescita elettorale, abbiamo ottenuto, appena un anno fa, un senatore e due deputati. Per poter contare di più in Italia, abbiamo bisogno di crescere anche negli altri continenti ed è quello che stiamo facendo. È la base per fare nel futuro una alleanza programmatica con un partito italiano importante, che prenda nel suo programma le istanze degli italiani all'estero, come quella che abbiamo fatto nelle ultime elezioni con l'Udc, che purtroppo non è andata avanti per i risultati da loro ottenuti in Italia.

D. Tornando a noi, ci sono due argomenti che stanno particolarmente a cuore agli italiani in Argentina. Il primo riguarda la vicenda del monumento a Cristoforo Colombo, donato dalla collettività italiana un secolo fa e che il governo argentino ha deciso di spostare dalla piazza in cui si trova oggi. L'altro riguarda la "pesificazione" del pagamento delle pensioni INPS in Argentina.

R. Anche su questi due temi siamo l'unica forza politica che si è mossa, anche perché sappiamo interpretare i sentimenti dei nostri connazionali residenti in Argentina, che vedono nel monumento a Colombo un simbolo che va difeso e non un simbolo della "conquista" che ha provocato un genocidio e che va dimenticato, come ha detto il Partito Democratico in Argentina in un comunicato. Infatti sul tema del monumento a Colombo abbiamo presentato un'interrogazione parlamentare all'allora ministro degli Esteri Emma Bonino, chiedendo l'interessamento del governo e che mettesse a disposizione anche gli esperti italiani in restauro per preservare un'opera della quale gli italiani in Argentina sono fieri. Inoltre, sosteniamo quanto hanno fatto gli enti di rappresentanza della collettività per salvaguardare il monumen-

to e la sua dignità, chiedendo che sia lasciato al suo posto o che sia portato in un posto addirittura migliore. Anche sulla questione della "pesificazione" abbiamo presentato un'interrogazione, contrariamente a quanto detto in questo caso dal PD in Argentina, che sostiene le ragioni del governo argentino e che invece di difendere i pensionati italiani sostiene che è un tema che riguarda esclusivamente il governo locale. Noi del MAIE invece oltre all'interrogazione parlamentare al ministro Bonino, in questo caso ci siamo adoperati anche in Argentina, con incontri a livello politico e con esponenti del governo e continuiamo a farlo. Nei prossimi giorni avremo un incontro con il presidente della Banca Centrale Juan Carlos Fàbrega, per insistere sulla ricerca di una soluzione che tenga in considerazione i nostri pensionati, oppure che sia levato il cosiddetto "cepo". Non è una questione facile e non facciamo facile demagogia, come ha fatto qualcun'altro, che ha annunciato che aveva presentato una misura cautelare, ma ancora oggi quei pensionati continuano a riscuotere in pesos al cambio ufficiale, come il resto dei pensionati.

D. Cosa succederà con le elezioni dei Comites, si faranno? Quando? Cosa farà il MAIE?

R. È quasi certo che si faranno entro quest'anno e così viene assicurato dal MAE. Ci sono persone e partiti che coglieranno quel momento per vedere di piazzarsi in un'occasione così. Noi del MAIE invece lavoriamo tutto l'anno e la gente lo sa, ci conosce, sa della nostra coerenza, della nostra appartenenza all'associazionismo. È un'idea che, come dicevo, oggi è vista con grande entusiasmo in tutto il mondo e di questo dobbiamo dare atto a tanti dirigenti MAIE dell'Argentina e ringraziare quanti nel mondo hanno capito questo progetto e lo stanno diffondendo, consentendoci di svilupparci e di consolidarci in tanti Paesi. È la validità di questo progetto nato in Argentina e la coerenza con la quale lo abbiamo portato avanti che ci ha consentito di vincere le elezioni, ogni volta con un maggior numero di preferenze. Anche per le elezioni dei Comites, che quasi certamente si faranno col voto elettronico, siamo certi che riscuoteremo un'altra volta il consenso della gente".

ALLO STUDIO DELLA FARNESINA UN PROVVEDIMENTO PER TAGLIARE I COMITES/ FARINA (PD): IDEA SBAGLIATA INOPPORTUNA E INEFFICACE

Roma - “Ci giunge notizia dal Ministero degli Affari Esteri della volontà di ridurre il numero dei COMITES nel Mondo, motivata con l’esigenza di contenimento della spesa. L’idea è strategicamente sbagliata, inopportuna, inefficace”.

A darne notizia è il deputato Pd Gianni Farina, spiegando che, con lo stesso documento, si ridurrebbero anche le funzioni del Cgie.

“La proposta – argomenta il parlamentare – è sbagliata strategicamente perché s’interviene sull’anello di congiunzione con le nostre comunità, verso le quali, per altro, si rivolgono i nuovi flussi di espatrio che, secondo stime attendibili, ogni anno superano le 100.000 persone. Allentare i rapporti con i nostri insediamenti storici e attuali in una fase di forte ricerca di internazionalizzazione dei nostri prodotti, come quella che stiamo attraversando, è un’un’azione schizofrenica che rischia di costarci in termini di economia reale molto più del limitato e incerto risparmio di risorse pubbliche che si pensa di realizzare”.

“La proposta è inopportuna – continua il deputato – perché nel momento in cui si procede ad una chiusura sistematica di sedi decentrate dell’Amministrazione, sguarnire il territorio e i nostri insediamenti anche a forme democratiche di aggregazione e di rappresentanza, comporta un arretramento complessivo della presenza dell’Italia, che non potrà non ripercuotersi anche sulle azioni di internazionalizzazione e sugli interventi di promozione linguistico-culturale”.

In terzo luogo, “la proposta è inefficace perché trascura che l’attività dei membri dei COMITES è assolutamente volontaria e del tutto gratuita. L’eliminazione



dei COMITES all’interno di una stessa Circoscrizione consolare e la presenza di un solo organismo di rappresentanza comporterà, oltre all’inacidimento del legame con il tessuto associativo, la necessità di rimborsare le spese di viaggio e di permanenza ai componenti del COMITES. Vi sono Circoscrizioni consolari nei Paesi extraeuropei grandi quanto l’Italia. Raggiungere la sede consolare significa sacrificare giornate di lavoro e andare incontro a costi di voli aerei e di permanenza alberghiera che annullerebbero interamente il risparmio che si persegue e che probabilmente andrebbero addirittura al di là di tali limiti”.

“Per tutti questi motivi, - sottolinea Farina – siamo contrariati per l’insensibilità e la disattenzione verso la comunità italiana nel mondo da parte dei responsabili del Ministero degli Affari Esteri, e chiediamo, quindi, la immediata sospensione di ogni eventuale provvedimento. Per quanto riguarda il Consiglio Generale degli Italiani all’Estero, la cui funzione, anche in previsione della riforma federalista dello Stato, va ulteriormente rinnovata e rafforzata, - conclude – ogni eventuale revisione della legge istitutiva deve trovare l’assenso convinto dei suoi componenti”.

ARLA

(Associazione Romani e Laziali di Argentina)

Luigi Provenzani
Presidente

Av. Cordoba N° 1325 5° 18 - Capital Federal (1055)
luisprovenzani@yahoo.com.ar

UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Federazione Nazionale Agroalimentare
00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it

I POLITICI ARGENTINI RISCOPRONO L'ITALIA

Buenos Aires - "Il lungo silenzio nei tradizionali amichevoli rapporti tra Buenos Aires e Roma, provocato fondamentalmente dal primo piano di salvataggio di titoli caduti in default (coinvolgendo circa quattrocentomila piccoli investitori italiani), lanciato nel 2005 dal governo Kirchner e respinto dal governo Berlusconi, sembra avviarsi al disgelo.

Le situazioni politiche ed economiche nei due Paesi sono profondamente mutate negli ultimi nove anni. L'Italia riesce a stento a uscire dalla crisi del 2008 e dalle sue conseguenze. Ha bisogno come l'aria di far crescere il suo pil, altrimenti rischia di restare molto indietro rispetto agli altri grandi partner dell'Ue e di vedere diventare cronici i gravi disagi sociali che oggi la colpiscono a causa del retrocesso economico subito da una parte importante della popolazione, rispetto agli standard di benessere europei. E per farlo, oltre a indispensabili riforme politiche ed economiche, ha bisogno di aumentare la sua presenza



nei mercati esteri.

Dal canto suo l'Argentina, finita o comunque ridimensionata l'illusione del modello autarchico (che sembra fuori dalla realtà nel mondo globalizzato di oggi), frenata la spinta della crescita del pil a livelli "cinesi" e alle prese con l'inflazione crescente e con la caduta delle riserve valutarie, ha urgente bisogno di ossigeno, che in economia si chiama valuta pregiata. Anche perché

il governo sta percorrendo gli ultimi diciotto mesi di mandato senza possibilità di rielezione per la presidente e quindi con un potere politico che si prevede in calo.

Dollari o euro che siano, gli investimenti arriveranno solo una volta che ci saranno le dovute garanzie. E queste potranno essere presentate solo se sottoposte alla supervisione del Fondo monetario internazionale e se si arriverà ad un accordo

SCOTTI

LA CASA DE LOS RESORTES®

AGUSTIN J.M. SCOTT I

CÓRDOBA 3345

T/FAX 493-3807-410-5816

7600 - MAR DEL PLATA

FABRICACION DE RESORTES

CON MUESTRAS - PLANOS -

CROQUIS

TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN

AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN

GRAL.

con i creditori del Club di Parigi. Due strutture diverse, ma dove comunque continuano a contare i Paesi del vecchio G7, tra i quali c'è l'Italia.

Per questo motivo il governo argentino sta facendo di necessità virtù e ha ripreso a dialogare anche con l'Italia, aprendo spazi alla diffusione di incontri che c'erano anche prima, ma che non venivano diffusi.

Come è spiegato nell'articolo, la presenza a capo della Chiesa di Roma dell'argentino di origine italiana Jorge Bergoglio ha contribuito non poco a questo revival.

Se il dialogo continuerà a svilupparsi, a intensificarsi, si potrebbe ben sperare in una ripresa nelle relazioni che vada al di là della cooperazione, per certi versi esemplare, nel campo scientifico, che durante tutti questi anni di silenzio è stata comunque sempre attiva. A questo sta lavorando l'ambasciata in Buenos Aires, mettendo in atto i piani della Farnesina, con un intensificarsi di incontri con esponenti del mondo politico ed economico e con viaggi fuori da Buenos Aires, da parte dell'ambasciatore Teresa Castaldo, per prendere contatto con la variegata realtà argentina che, certo, non si limita alla sola Buenos Aires.

In definitiva, più che il frutto di una politica convinta nata dalla tradizionale vicinanza tra i due Paesi, è la conseguenza dello stato di necessità delle due sponde dell'atlantico. Ma tanto vale, perché in genere la politica internazionale si muove in base a interessi e non a

sentimenti o ragioni sentimentali. Andando in là con i mesi si vedrà se volontà e lavoro daranno i risultati che si prefiggono, come è da augurarsi.

In questo quadro è assente la nostra comunità e sono assenti due tra i temi che ci riguardano, che oggi sono in testa ad un lungo elenco di questioni da tempo senza risposta.

I due temi sono il monumento di Colombo, donato dalla nostra collettività quasi un secolo fa, e la questione della "pesificación" del pagamento delle pensioni INPS in Argentina. Aggiungiamo poi la recente presentazione a Buenos Aires dell'Expo 2015, in occasione della missione in Argentina del direttore generale per gli Eventi di Expo, Piero Galli, il quale ha sottolineato l'obiettivo di attrarre a Milano il maggior numero di visitatori, anche facendo leva sull'importante comunità italiana presente in molti Paesi, tra cui in primo luogo l'Argentina. Alla riunione di presentazione, che si è tenuta nel salone Benedetto Croce dell'Istituto Italiano di Cultura ed è stata organizzata dalla sede locale dell'Enit (Ente nazionale italiano per il turismo), mancavano proprio i rappresentanti della nostra comunità, tra cui quelli di Feditalia e di Fediba, che hanno sede presso il Palazzo Italia (come viene chiamata ora la sede del vecchio Consolato) dove si trova l'Istituto. Ma non sono stati gli unici non invitati.

Per la verità non si capisce quale è stato il criterio per invitare, visto che mancavano,

oltre ai citati, rappresentanti dei Comites e di federazioni regionali ed erano pochi i dirigenti di associazioni o di altri enti della collettività.

Un episodio che non è isolato e che ci porta a porre una domanda: la comunità italiana in Argentina significa qualcosa nei rapporti italo-argentini? È un valore o è trascurabile? oppure è d'intralcio?

La domanda può essere ignorata dall'Ambasciata o dal Mae e anche dalla politica argentina, che può, come avviene oggi, sostenere una visione del Paese che non prende in considerazione i valori apportati dall'immigrazione italiana. Ma se siamo una comunità che sostiene che il contributo dato dagli italiani alla costruzione di questo Paese è stato determinante, se veramente siamo fieri dei circa tre milioni di italiani che, giunti in queste terre lungo oltre un secolo e mezzo, hanno lasciato una impronta che noi abbiamo sempre considerato indelebile, allora dobbiamo porci queste domande e cercarne le risposte.

Noi pensiamo che il contributo italiano è ancora da mettere in risalto, che la comunità è erede di quella storia gloriosa e quindi deve farla conoscere allo società argentina, alle autorità di questo Paese, alla politica italiana. Recuperare la fierezza delle nostre origini, della eredità italiana in Argentina ed essere consapevoli di essa è necessario e utile, come abbiamo scritto altre volte, non solo per noi, ma anche per l'Argentina e per l'Italia".

RETE CONSOLARE: IL NUOVO TESTO DELLA MOZIONE DEI SENATORI ELETTI ALL'ESTERO

Roma - È stata rinviata alla prima settimana di maggio la discussione in Aula della mozione dei senatori eletti all'estero sulla ristrutturazione della rete consolare.

La prima versione della mozione è stata presentata a dicembre: da allora numerosi rinvii ne hanno impedito la discussione. Nel frattempo, si sono avvicendati due Governi, è cambiato il Ministro degli Esteri, ma anche la situazione del "piano" della Farnesina che, nel frattempo, è andato avanti.

Dunque il dispositivo della mozione, che inizialmente ne prevedeva la sospensione, non ha più ragion d'essere. Ecco perché l'atto è stato modificato nel dispositivo che ora impegna il Governo "a rivedere sostanzialmente tutte le decisioni fin qui attuate per il riorientamento della rete consolare così come progettato dal Ministero degli affari esteri e a sospendere immediatamente i provvedimenti in corso di attuazione; a presentare alle Commissioni parlamentari competenti un piano di riorientamento della rete e dei servizi diplomatico-consolari seguendo le direttive contenute nella legge sulla revisione della spesa in invarianza dei servizi, del rapporto della Commissione per la spending review del Ministero degli affari esteri nel 2012 e delle linee indicate dal programma di lavoro del commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica Carlo Cottarelli; a valutare l'apertura di uffici di servizio nelle altre aree ad oggi rimaste completamente scoperte" e, infine, "a provvedere, nell'immediato, ad aprire un ufficio di servizio con personale a contratto assunto in loco per le sedi di Newark, San Gallo, Norimberga e Manchester; a dare una risposta affermativa alla proposta della Cancelleria di Stato di Saarbrücken, mantenendo in loco il personale necessario; ad accorpate l'istituto italiano di cultura e l'agenzia consolare di Wolfsburg in un'unica sede, così da usufruire del contributo deliberato dal Comune, e a mantenere aperta la sezione distaccata dell'istituto di cultura di Francoforte sul Meno".

Di seguito il testo integrale della mozione riformulata.

"4,5 milioni di cittadini italiani residenti all'estero, ai quali si sommano i milioni di cittadini di discendenza italiana, sono i veri protago-



nisti della proiezione dell'Italia nel mondo, contribuendo alla diffusione della nostra lingua, della nostra cultura, del made in Italy in tutti i settori, con evidenti ripercussioni positive sull'immagine e sull'economia del nostro Paese;

nonostante la crisi, infatti, l'export va controcorrente e continua ad avere risultati positivi; i nostri cittadini migranti rappresentano in questo senso una risorsa economica, culturale e politica determinante per l'Italia, un valore aggiunto che sarebbe grave non riconoscere e non valorizzare nella ricerca di soluzioni adeguate alle difficoltà del sistema Paese;

negli ultimi anni si è affermata una nuova emigrazione: giovani studenti, ricercatori, professionisti ed imprenditori, cittadini caratterizzati da un alto tasso di mobilità, che hanno interesse a mantenere e sviluppare un rapporto circolare con il Paese di origine, per mettere a frutto esperienze e conoscenze maturate all'estero;

tuttavia, la crisi ha determinato anche una ripresa di flussi migratori con caratteristiche più "tradizionali": giovani e meno giovani che cercano lavori non qualificati, necessitano di supporto e tutele ma faticano sia a inserirsi nel contesto del Paese di arrivo, sia a rivolgersi alle strutture diplomatiche, come testimoniano i dati del 2012 sugli italiani arrivati in Germania (10.000 registrati all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero, 38.500 secondo il Governo tedesco) e sui molti giovani arrivati in Australia e Canada con visti vacanza-lavoro;

l'Italia oggi è rappresentata nel mondo attraverso strutture consolari e ambasciate che svolgono un ruolo importante per la cooperazione politica,

la promozione delle relazioni economiche, la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione culturale e scientifica e in ultimo, ma non per importanza, i servizi ai cittadini italiani in mobilità e ai cittadini residenti all'estero. Si ritiene doveroso sottolineare, a tal proposito, la qualità del lavoro svolto da una parte della rete diplomatico-consolare italiana negli ultimi anni, nonostante le riduzioni del bilancio e le difficoltà del contesto globale;

dai dati presentati nel 2012 dalla Commissione per la spending review del Ministero degli affari esteri, insediata nel 2011, emerge che il bilancio del Ministero, pari allo 0,22 per cento del bilancio statale, è decisamente più esiguo di quello dei principali Paesi europei, né la collocazione del nostro Paese in fondo alla classifica cambia se si assume come parametro di riferimento la percentuale del PIL. Il costo complessivo della rete estera è pari al 44 per cento del bilancio, e la spesa per il personale all'estero raggiunge il 38,5 per cento. Considerando che nel suo insieme la spesa per il personale, i contributi obbligatori e l'indennità di servizio all'estero assorbono l'83,3 per cento del bilancio del Ministero, solo il taglio applicato nel 2012 ha comportato sul rimanente 16,7 per cento del bilancio riduzioni nell'ordine del 30 per cento della dotazione delle "spese rimodulabili". In ragione di questi altri dati, la Commissione considerava "indispensabile continuare nell'azione già avviata di razionalizzazione della rete estera, dalla presenza scolastica, dal patrimonio immobiliare, dai contributi alle organizzazioni internazionali e in parallelo agire in un'ottica pluriennale sull'efficienza della struttura e sulla qualità della spesa, soprattutto incidendo su quella per il per-

sonale, che rappresenta il 47,2 per cento del totale anche a causa delle progressive forti riduzioni del bilancio della Farnesina";

i tagli operati negli ultimi anni sul bilancio complessivo, fatti salvi capitoli di spesa quasi intoccabili, come ad esempio quelli relativi al trattamento economico del personale diplomatico e soprattutto alle indennità di sede all'estero, producono lo smantellamento e la chiusura delle sedi consolari all'estero, strumenti essenziali ai fini della proiezione internazionale del nostro Paese e della tutela dovuta ai nostri concittadini all'estero;

inoltre, è opportuno considerare la consistenza delle risorse umane a disposizione della rete consolare in termini comparativi. È vero, come afferma il Ministero, che la rete italiana si avvale di una quantità di personale, considerato nell'insieme, significativamente inferiore a quella a disposizione di altri Paesi europei, a fronte di una copertura territoriale di proporzioni simili: 6.748, contro i 14.074 della Francia, gli 11.117 della Germania e i 13.266 del Regno Unito. Tuttavia, altrettanto vero, e non meno significativo, è il fatto che la consistenza del personale di ruolo della rete italiana, pari a 4.216 unità, è molto più vicina alle grandezze degli altri Paesi qui considerati: ad eccezione della Francia, che conta su 9.021 unità, la Germania ne ha 5.847 e il Regno Unito 4.851; tali dati confermano la persistenza di un marcato squilibrio interno alla rete diplomatica, con gravi conseguenze di carattere funzionale e finanziario; considerato che:

ad oggi, con decreto, il Ministero degli affari esteri, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, ripercorre sostanzialmente il piano presentato nel luglio 2013, intitolato "Riorienta-



DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma
Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
Cel. +39335.311066

tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

mento della rete consolare", stabilendo le seguenti chiusure: ambasciata a Reykjavik, ambasciata a Santo Domingo, ambasciata a Tegucigalpa, rappresentanza permanente presso l'UNESCO a Parigi (con accorpamento alla rappresentanza permanente presso l'OCSE), ambasciata a Nouakchott, consolato di prima classe a Tolosa, consolato a Alessandria, consolato a Scutari, consolato a Spalato, vice consolato a Mons, agenzia consolare a Sion, agenzia consolare a Neuchâtel, agenzia consolare a Wettingen, consolato generale a Timisoara, consolato a Newark, consolato generale ad Amsterdam, consolato generale a Tripoli, consolato generale a Bassora, consolato di prima classe a San Gallo, consolato a Montevideo, sportello consolare a Chambéry, sportello consolare a Digione, sportello consolare a Grenoble, sportello consolare a Innsbruck, sportello consolare a Manchester, sportello consolare a Norimberga, sportello consolare a Saarbrücken, istituto italiano di Cultura a Lussemburgo, istituto italiano di cultura a Salonico, sezione distaccata di istituto italiano di cultura a Wolfsburg, sezione distaccata di istituto italiano di cultura a Francoforte sul Meno, sezione distaccata di istituto italiano di cultura a Vancouver, sezione distaccata di istituto italiano di cultura a Ankara, sezione distaccata di istituto italiano di cultura a Grenoble, sezione distaccata di istituto italiano di cultura a Innsbruck;

pertanto, rispetto al piano originario del 2013, risultano temporaneamente rinviate soltanto le chiusure dei consolati di Brisbane e Adelaide e degli istituti di cultura di Lione e Stoccarda;

il Ministero, pur essendo stato più volte invitato dai parlamentari eletti direttamente dai cittadini italiani all'estero ad aprire un dialogo per condividere dati certi su spese e risparmi e per avviare un confronto sulle necessità e le priorità, ha opposto un atteggiamento di totale chiusura;

nell'elaborazione del piano il Ministero non ha chiesto nessun parere al Consiglio generale degli italiani all'estero, contravvenendo a quanto prescritto dalla legge n. 368 del 1989 (articolo 3, comma 1, lettera e); in seguito alla presentazione del piano stesso, a tardiva richiesta del parere da parte del Ministero, il Consiglio ha dettagliatamente risposto, esprimendo parere negativo (II assemblea plenaria, novembre 2013);

si colpisce complessivamente la metà delle

nostre strutture all'estero, in un momento di forte intensificazione di nuovi flussi di mobilità e di emigrazione degli italiani, che necessitano di tutela e servizi di supporto;

la promessa e necessaria apertura di nuove sedi in aree strategiche procede, peraltro, in modo parziale e insufficiente, mentre l'informatizzazione dei servizi conosce lentezze e difficoltà che impediscono di colmare adeguatamente il vuoto che si è determinato; inoltre la proposta, già avanzata molti anni addietro (e richiamata dal ministro Mogherini durante l'audizione presso le Commissioni Esteri riunite di Camera e Senato del 18 marzo e 3 aprile 2014), di un coinvolgimento dei patronati per garantire alcuni servizi posti a rischio dalle riduzioni apportate al bilancio, va sottoposta ad un necessario approfondimento. Da sempre i patronati svolgono sui territori servizi importanti per le comunità: è per questo ruolo di coesione sociale e culturale che vanno salvaguardati e sostenuti; tuttavia, l'ipotesi in questione deve prevedere una loro autoriforma tale da offrire garanzie di terzietà, e in particolare di indipendenza politica, oggi, quanto meno in alcuni casi, assenti: non è un caso se il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non riconosce la validità dei certificati di esistenza in vita raccolti autonomamente dai patronati;

tale piano contraddice quanto indicato dalla Commissione per la spending review, perseverando nella logica dei tagli lineari ai servizi, lasciando inalterata la composizione della spesa, in particolare quella riguardante il personale, confermando l'anomalia del "modello" italiano rispetto agli assetti vigenti negli altri Paesi europei, a cominciare da un rapporto tra personale di ruolo inviato dall'Italia ed inserito nella rete consolare e personale a contratto assunto in loco fortemente sbilanciato a favore del primo;

la revisione della spesa pone l'obiettivo di portare il rapporto tra il personale di ruolo e il personale assunto in loco a uno a 4, così da ridurre grandemente i costi, senza colpire i servizi offerti dalla rete diplomatico-consolare ma al contrario con l'obiettivo di renderli più efficienti e rispondenti alle esigenze e alle aspettative del nostro sistema economico, e di garantire l'"invarianza dei servizi ai cittadini", attuando il principio "meno diplomazia, più servizi";

il "riorientamento della rete consolare" proposto dal Ministero va nella direzione opposta a questo principio: l'applicazione del piano alla Svizzera produce la chiusura di tre agenzie consolari, con un risparmio annuo stimabile sui 150.000 euro; invece, seguendo il criterio dell'invarianza di servizi e le conclusioni cui la stessa Commissione per la revisione della spesa del Ministero degli affari esteri era giunta, si potrebbero riaprire tre uffici di servizio con un risparmio di circa 3,2 milioni di euro annui, riducendo i consoli e aumentando gli uffici di servizi;

il Ministero ha scelto la strada di accentrare i servizi in "hub consolari", nei quali si concentrerà il corpo diplomatico e il personale inviato in trasferta da Roma, non sviluppando, anzi, forse riducendo, la quota di personale assunto in loco, nonostante sia acclarato che il costo del personale inviato da Roma rappresenta una delle spese maggiori;

nella relazione tecnica che accompagna il decreto interministeriale in attuazione dell'art. 2 del decreto-legge n. 95 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 135 del 2012, si legge testualmente che tale proposta "tiene conto dell'esigenza di salvaguardare il personale dirigenziale in servizio presso le Rappresentanze Diplomatiche ed i Consolati Generali di I classe, per il ruolo fondamentale di tutela degli interessi del Paese e dei cittadini all'estero che queste strutture svolgono"; tale impostazione è in netto contrasto con l'articolo 2 dello stesso decreto-legge che al comma 1, lett. a), recita: "gli uffici dirigenziali, di livello generale e di livello non dirigenziale e le relative dotazioni organiche, in misura non inferiore, per entrambe le tipologie di uffici e per ciascuna dotazione, al 20 per cento di quelli esistenti";

si considera positivamente l'unificazione delle rappresentanze Unesco ed Ocse a Parigi, ma non si può ignorare il fatto che nelle ambasciate di Tegucigalpa, Reykjavik, Santo Domingo e Nouakchott, destinate a chiusura, non c'è oggi un solo ambasciatore in servizio (per la precisione, Reykjavik e Nouakchott non sono mai state aperte); né si può tacere che la chiusura degli istituti di cultura di Grenoble e Innsbruck, annunciata col decreto, ha avuto luogo 3 anni fa;

nel piano di riorientamento, a fronte delle chiusure già effettuate, non v'è traccia di garan-

zie precise sulla costituzione di uffici di servizio o sul servizio itinerante o periodico, né possono essere considerate tali dalle assicurazioni generiche rivolte al futuro; valga come esempio quanto accaduto a Coira: dopo la chiusura, 3 anni fa, di un'agenzia consolare, il Governo cantonale dei Grigioni mise gratuitamente a disposizione una sede, nella quale era garantito una volta a settimana il cosiddetto servizio periodico, che è stato soppresso 2 mesi fa dal console di San Gallo; a quanto sembra, il servizio è stato temporaneamente ripristinato in questi giorni, in seguito alle reazioni delle autorità cantonali svizzere e della comunità italiana;

ad oggi il ministro Mogherini ha annunciato la volontà, per ora non circostanziata, di procedere ad un taglio dell'indennità di sede all'estero; intenzione apprezzabile, a proposito della quale si ritiene opportuno prevenire il ripetersi di esperienze negative già verificatesi in tempi recenti, vale a dire ingegnose rimodulazioni delle voci di bilancio che determinano, nella migliore delle ipotesi, un saldo zero. Il sistema tedesco, per citare un esempio in voga, prevede l'erogazione di rimborsi sulla base di schemi precisi, con la presentazione di ricevute e sempre dopo preventiva autorizzazione da parte della sede centrale; nessuna spesa forfettaria e chiara distinzione tra spese personali e spese istituzionali, tanto che ai diplomatici tedeschi la spesa per la residenza, sottratte le necessità di carattere istituzionale, viene addebitata sullo stipendio;

si consideri inoltre, sempre a proposito del capitolo dell'indennità di sede e stipendi del personale di ruolo, e con specifico riferimento alla funzione di controllo esercitata dal Ministero dell'economia e delle finanze, che per avere un quadro realistico di questa quota di bilancio è necessario considerare anche la spesa pensionistica correlata: ad esempio, eventuali forme di contribuzione oggi assenti, e dunque calcolabili come maggiori entrate o minori spese per l'erario, tali non sarebbero sul lungo periodo;

alle annunciate chiusure molte delle nostre comunità all'estero hanno intrapreso iniziative di protesta e al contempo di proposta, spesso e volentieri coadiuvate da un generoso impegno delle istituzioni locali, perfettamente consapevoli della rilevanza delle strutture e più in generale della

funzione svolta dalle comunità di migranti italiani, come testimoniano i seguenti esempi;

per quanto riguarda Newark, gli iscritti all'anagrafe italiana residenti all'estero sono 17.400, i cittadini di discendenza italiana oltre 1.500.000, ovvero il 17 per cento della popolazione dello Stato del New Jersey; data una presenza italiana così rilevante, la sede è stata innalzata a consolato nel 2008, quando si è trasferita nei locali del Gateway Center, con affitto annuale di 180.000 dollari. Il contratto è stato disdetto e la sede ha chiuso il 27 febbraio 2014; la comunità italiana, allarmata dalla chiusura, ha fatto pervenire al Ministero degli affari esteri delle soluzioni alternative all'interruzione dei servizi e tali da garantire gli obiettivi di risparmio. In particolare, su richiesta dell'Associazione Cavalieri d'Italia del New Jersey, la Jeni LLC offrì una serie di uffici poco fuori dal centro di Newark, ad un canone agevolato di 14.500 euro annui "per alleviare le immense difficoltà che la popolazione italo-americana del New Jersey avrebbe nel caso della chiusura definitiva del Consolato a Newark". Dal Ministero non è giunta alcuna risposta, nonostante il fatto che l'affitto fosse l'unico risparmio conseguente alla chiusura del consolato di Newark, considerando che il personale in servizio, sia di ruolo che a contratto, è stato destinato alla sede ricevente di New York;

per quanto riguarda Saarbrücken, la cancelleria di Stato ha offerto all'Italia adeguati uffici gratuiti purché mantenga la propria presenza stabile sul territorio. La Cancelleria di Stato ha rinnovato alle autorità italiane un'offerta già lanciata nel 2010 dal governatore Müller. La capitale del Land tedesco ribadisce la propria contrarietà alla chiusura dell'ufficio consolare. Il portavoce del Governo regionale Klein ha affermato che resta valida l'offerta di alloggiare lo sportello consolare gratuitamente nella Cancelleria di Stato o in locali adiacenti;

per quanto concerne l'istituto di cultura di Francoforte: la città oggi è il centro finanziario dell'Europa, sede della Banca centrale europea, città internazionale dove si parlano 220 lingue, sede di 5 scuole bilingue italo-tedesche. Molti i corsi di lingua e cultura italiana attivati. Si sottolinea ad oggi il costo irrisorio della struttura pari a 110.000 euro che si risparmierebbero con la sua chiusura;

per quanto riguarda Wolfsburg, il consiglio

comunale ha approvato una risoluzione per il mantenimento dell'istituto italiano di cultura impegnandosi a contribuire con una somma di circa 78.000 euro dal 1° gennaio 2014. L'istituto organizza oltre 20 corsi di lingua, mostre a livello internazionale, presentazioni di libri. Sono 8.000 i residenti italiani a Wolfsburg, dove c'è l'unico istituto in tutta la Bassa Sassonia;

in conclusione, si ritiene necessario e urgente intervenire affinché la riorganizzazione della rete diplomatico-consolare sia profondamente rivisitata, riconducendone l'ispirazione ai criteri puntualmente indicati dalla Commissione per la spending review e più volte ribaditi in sede parlamentare, in modo tale da tutelare efficacemente l'interesse nazionale e l'immagine internazionale del nostro Paese, posti a rischio da una gestione fin qui prevalentemente impegnata nella difesa delle prerogative del corpo diplomatico,

impegna il Governo:

1) a rivedere sostanzialmente tutte le decisioni fin qui attuate per il riorientamento della rete consolare così come progettato dal Ministero degli affari esteri e a sospendere immediatamente i provvedimenti in corso di attuazione;

2) a presentare alle Commissioni parlamentari competenti un piano di riorientamento della rete e dei servizi diplomatico-consolari seguendo le direttive contenute nella legge sulla revisione della spesa in invarianza dei servizi, del rapporto della Commissione per la spending review del Ministero degli affari esteri nel 2012 e delle linee indicate dal programma di lavoro del commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica Carlo Cottarelli;

3) a valutare l'apertura di uffici di servizio nelle altre aree ad oggi rimaste completamente scoperte;

4) a provvedere, nell'immediato, ad aprire un ufficio di servizio con personale a contratto assunto in loco per le sedi di Newark, San Gallo, Norimberga e Manchester; a dare una risposta affermativa alla proposta della Cancelleria di Stato di Saarbrücken, mantenendo in loco il personale necessario; ad accorpate l'istituto italiano di cultura e l'agenzia consolare di Wolfsburg in un'unica sede, così da usufruire del contributo deliberato dal Comune, e a mantenere aperta la sezione distaccata dell'istituto di cultura di Francoforte sul Meno". (aise)

NORI (INPS) AL COMITATO DELLA CAMERA/ PORTA (PD): DISCUSSI I PROBLEMI PREVIDENZIALI DEGLI EMIGRATI

Roma - Ha avuto luogo oggi presso il Comitato permanente della Camera sugli italiani nel mondo l'Audizione del Direttore Generale dell'Inps Mauro Nori e del Direttore Vicario Salvatore Ponticelli.

Ai lavori, coordinati dal presidente del Comitato Fabio Porta (Pd), hanno partecipato anche i deputati eletti nella Circoscrizione Estero.

Nella sua relazione, il Direttore dell'Inps ha risposto ad una serie di quesiti relativi a problematiche che erano state segnalate all'Istituto in una dettagliata nota predisposta dal Comitato. Nori, tra le altre cose, ha annunciato la ricostituzione presso l'INPS della Direzione Centrale per le Convenzioni Internazionali, una iniziativa che dovrebbe conferire una maggiore efficacia alla trattazione delle pratiche in convenzione internazionale e quindi la realizzazione di un miglior sistema di tutela.

Il Direttore generale non ha nascosto le difficoltà che ancora si manifestano, nonostante l'importante contributo dei patronati, nelle procedure di verifica dell'esistenza in vita dovute all'inesistenza di anagrafi estere consultabili e spesso anche alla scarsa collaborazione degli enti esteri.

Sulla sanatoria per gli indebiti pensionistici è stato ovviamente ribadito che la decisione deve essere presa da Governo e Parlamento sulla base della volontà politica e della quantifica-

zione dei costi che l'Istituto si è comunque impegnato a calcolare dietro formale richiesta. Il Direttore Nori si è anche espresso sul problema della "pesificazione" dei pagamenti in euro in Argentina argomentando che dipende da una normativa valutaria interna dello Stato dell'America Latina che purtroppo per i nostri pensionati spesso si trasforma in una tassa aggiuntiva. Rispetto alla necessità di ridurre i tempi di trattazione delle pratiche in regime internazionale, se da una parte – ha sostenuto Nori – sono stati fatti notevoli progressi in Europa con l'avvio degli scambi telematici e l'eliminazione del cartaceo, con i Paesi extracomunitari, persistono ancora resistenze e problemi di difficile soluzione anche se con Stati Uniti e Canada si spera di arrivare in tempi brevi a degli accordi.

I rappresentanti dell'INPS hanno inoltre rilevato come sarebbe utile ed equo stipulare

INPS

accordi bilaterali di sicurezza sociale con i Paesi di maggiore immigrazione in Italia, come Marocco, Egitto, Filippine, che potrebbero beneficiare migliaia di lavoratori.

L'audizione, che è stata sospesa anzitempo a causa di impegni improrogabili dei parlamentari, è stata aggiornata a data da stabilire per permettere ai parlamentari di intervenire, chiedere chiarimenti e fare eventuali solleciti sulle questioni che maggiormente attengono alla tutela dei diritti socio-previdenziali delle nostre comunità residenti all'estero.

Juan Aiello

Presidente

Centro Laziale de Bahia Blanca



Miembro Titular

Comitato Degli Italiani all'estero

Com.it.es

Juanaiello657@hotmail.com

Tel.: 54-0291-4861039

Juanaiello657@yahoo.com.ar

54-0291-155754156

PENSIONI IN PESOS/MERLO E ZIN (MAIE) INCONTRANO FABREGA (BANCA CENTRALE ARGENTINA)

Roma - Il deputato Ricardo Merlo e il senatore Claudio Zin, parlamentari italiani del MAIE entrambi residenti in Argentina, sono stati ricevuti ieri mattina dal presidente della Banca Centrale della Repubblica Argentina Juan Carlos Fábrega, nella sede dell'ente argentino.

Al centro dell'incontro, la questione del pagamento in pesos delle pensioni INPS ai titolari di tali benefici, residenti in Argentina. Secondo quanto riportato da Marco Basti sulla "Tribuna Italiana", i due parlamentari "hanno sottolineato la grande disponibilità dimostrata dal titolare della Banca Centrale argentina, che li ha ricevuti", senza dimenticare, però, di sottolineare "l'ingiusta situazione di disagio" che vivono gli anziani connazionali, chiedendo


quindi "una soluzione che consenta a tanti pensionati italiani di accedere agli euro oppure di poter riacquistarli".

Fábrega, che era accompagnato dal direttore della Banca Centrale Eduardo Barbier, ha spiegato che "nella Banca Centrale sono a conoscenza del problema, che viene analizzato permanentemente in cerca di una soluzione che, per adesso, non è stata riscontrata". Basti, nell'articolo, ricorda che la "questa situazione si è creata dopo di che, quasi due anni fa, le autorità monetarie di allora decisero la chiusura del mercato valutario al pubblico. Negli ultimi mesi dell'anno scorso e inizi di quest'anno, la situazione del mercato valutario era diventata esplosiva, ma grazie alle misure prese da Fábrega, nominato alla presidenza della Banca Centrale nel mese di novembre dell'anno scorso, l'emergenza è rientrata, almeno per quanto riguarda il mercato delle valute estere".

Al dirigente, riporta ancora Basti, "il senatore Zin ha consegnato una cartella nella quale viene descritta la situazione dei 33.789 pensionati INPS dell'Argentina che, in media, percepiscono una pensione di 356 euro mensili. L'on. Merlo e il sen. Zin pur se soddisfatti per i risultati della riunione, sostengono che continueranno a cercare una soluzione definitiva alla vicenda".

35° GIORNATA - CALCIO

VENERDÌ 25/4/2014

Roma  -  Milan

SABATO 26/4/2014

Bologna  -  Fiorentina

Inter  -  Napoli

DOMENICA 27/4/2014

Verona  -  Catania

Cagliari  -  Parma


Livorno  -  Lazio

Sampdoria  -  Chievo

Torino  -  Udinese

Atalanta  -  Genoa

LUNEDÌ 28/4/2014

Sassuolo  -  Juventus

CLASSIFICA - SERIE A

Juventus	90	▼ Atalanta	46
Roma	82	Sampdoria	41
Napoli	68	▲ Udinese	39
Fiorentina	58	▼ Genoa	39
Inter	56	Cagliari	36
Parma	51	Chievo	30
▲ Milan	51	▲ Sassuolo	28
▼ Torino	49	▼ Bologna	28
Lazio	49	▼ Livorno	25
▲ Verona	49	Catania	23